

Il 24 e 25 febbraio andremo a votare per decidere chi governerà l'Italia e la Lombardia. Andare a votare vuol dire scegliere chi formerà sia il nuovo governo nazionale che quello regionale, vuol dire partecipare attivamente a un progetto per creare insieme una società più equa, che salvaguardi i nostri diritti.

Nel paginone centrale il confronto con **Umberto Ambrosoli**, candidato del centro sinistra alla presidenza della Regione



2013: Le risposte che vorremmo

di Ettore Armanasco*

Parlando con tante persone, siano esse lavoratori, pensionati, giovani occupati, c'è un comune sentire, una nascosta speranza, nei confronti del 2013 che muove i primi passi.

Può sembrare un luogo comune, già presente anche in anni precedenti, ma il fatto che si colga questa sorta di sentimento collettivo anche in aree come quella della provincia di Sondrio, che in altre occasioni si è sentita meno coinvolta dalle crisi, è un segno rivelatore di come l'attuale situazione sia da tutti vissuta come fortemente negativa, e dalla quale si spera che nel 2013 si possa cominciare a uscire.

Nessuno è tanto in-

genuo da pensare che qualcuno possa avere la bacchetta magica, anche se i vecchi e nuovi populistici, da Berlusconi a Grillo passando per i leghisti, vorrebbero far-

celo credere, la speranza è che si possa passare da questa specie di cappa negativa nella quale ci sentiamo immersi, alla percezione che qualcosa finalmente cambi in

meglio, che ci siano concreti segnali di inversione di marcia, che finalmente ci si possa occupare dei temi che ci stanno davvero a cuore, a cominciare da lavoro, sanità, welfare e scuola. Le forze progressiste devono essere capaci di raccogliere questo bisogno di cambiamento e dare concrete risposte alle aspettative dei cittadini e delle famiglie che sono in crescente difficoltà.

Il momento delle elezioni può allora essere quello di svolta, dal quale ri-

partire per fare quei cambiamenti che sono necessari ed affrontare le priorità. Questo vale a livello nazionale, ma vale doppiamente per la Lombardia visto che il lungo regno di Formigoni è finito ed è finito nella vergogna, in un turbinio di scandali, con addirittura la scoperta che un assessore aveva comperati i voti di preferenza dalla 'ndrangheta.

Bussano ancora una volta, alla porta del 2013, anche temi che ci toccano ancora più da vicino e che sono propria della nostra provincia. Non si tratta di questioni nuove, ma dalla loro soluzione dipenderà in modo rilevante la qualità del futuro della nostra provincia e della gente che vi abita. Per questo, a inizio anno, vogliamo ripresentarvi questi temi. Ve ne parliamo in penultima e in ultima pagina di questo numero del giornale. ■

*Segretario generale Spi Sondrio



Adesso tocca a noi

Numero 1
Febbraio 2013

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

**Case di riposo
bilancio
di un anno**

A pagina 2

Ad Auschwitz

A pagina 2

Perché votare

A pagina 3

**Intervista
a Carla Cantone**

A pagina 3

**SPECIALE
PREVIDENZA**

A pagina 5, 6, 7, 8

**Costruiamo
insieme l'asilo**

A pagina 10

**Quel che vorremmo
nel 2013**

A pagina 11/12

**Progetto giovani
per la legalità**

A pagina 12

Case di riposo il bilancio di un anno

di Ettore Armanasco

Sono state diverse, nello scorso anno, le novità che hanno caratterizzato le Rsa (meglio conosciute come case di riposo) della nostra provincia. Li vogliamo riepilogare evidenziando nel contempo come, nel 2013, ulteriori problemi potrebbero derivare dall'attuazione del Piano approvato dalla Regione Lombardia, un Piano che non garantisce più i finanziamenti attuali, già insufficienti. L'esito delle ormai prossime elezioni regionali, che determineranno chi e con quali politiche socio-assistenziali la nostra Regione verrà governata, non sarà influente sia per il futuro delle nostre Rsa che per la determinazione delle rette degli ospiti.

Rsa di Delebio

Il 2012 si è chiuso con il trasferimento degli ospiti nella nuova struttura, realizzata dal Comune di Delebio in località Gera. Tempi rispettati, quindi, dopo che nel mese di marzo la casa di riposo di Delebio era stata fra quelle (con Bormio, Berbenno, Tirano e Grosio) per cui era stato disposto il congelamento della situazione in essere con conseguente di-

vieto di ricoverare nuovi ospiti, con le diseconomie e le minori entrate che da questo fatto derivano. I tempi di realizzazione della nuova Rsa di Delebio vanno considerati, tutto sommato, rapidi, visto che i lavori erano iniziati nel maggio del 2011. La nuova casa di riposo, che può ospitare sessantotto anziani, ha richiesto un investimento di quasi sei milioni di euro. Quella di Delebio, assieme a Grosotto e Sondalo, è una delle poche Rsa ancora gestite direttamente dai Comuni.

Rsa di Tirano, Berbenno, Grosio

Per adeguarsi alle richieste della Regione e non incorrere nel blocco degli accessi, la Rsa di Tirano ha accelerato i suoi lavori e li ha ultimati nel luglio 2012. Berbenno sta procedendo come da programma e ne avrà per tutto il 2013, mentre Grosio avrebbe dovuto concludere gli interventi entro fine anno, ma non ce l'ha fatta. Non ci sarà, però, nessuna conseguenza negativa perché nel frattempo, è intervenuta una ulteriore proroga regionale che sposta alla fine del 2013 la

La casa di riposo di Morbegno



scadenza del termine per mettersi in regola. Ciò per le Rsa che hanno adottato il piano programma, ma non hanno concluso i lavori.

Rsa Bormio

Scongiurato il pericolo di chiusura, alla quale si è andati vicinissimi per l'evidente incapacità del passato consiglio di amministrazione di trovare una soluzione percorribile, è venuto il momento di ricostruire. La Fondazione casa di riposo Villa del Sorriso e l'amministrazione comunale di Bormio, nei tempi e nei termini stabiliti con la Regione, hanno mantenuto gli impegni e hanno allestito il cantiere della

nuova casa di riposo sull'area ex stabile Enel, mentre sono in fase conclusiva i lavori richiesti da Asl e Vigili del Fuoco nella struttura che attualmente ospita gli anziani. La prima fase dei lavori prevede l'abbattimento della palazzina che un tempo ospitava gli uffici dell'Enel. Quella successiva, una volta che sarà designato il vincitore del bando pubblico europeo per l'aggiudicazione della progettazione relativa alla realizzazione della nuova Rsa, sarà la costruzione dell'edificio, che avrà caratteristiche fortemente innovative. Nel mese di Dicembre 2012 è stato perfezionato, con atto notarile, lo Statuto della 'nuo-

va' Fondazione partecipata dai Comuni di Valdisotto, Valdidentro e Bormio. Lo Statuto prevede anche la partecipazione alla Assemblea della fondazione, sia pure senza diritto di voto, dei Comuni di Valfurva e Livigno.

Nuovi posti post acuti a Sondalo e Tirano

Come si diceva, il 2012 ha visto anche l'attivazione di un servizio innovativo per la provincia di Sondrio, quello che risponde ai bisogni di anziani dimessi dai reparti ospedalieri, ma non ancora in condizioni di tornare nelle proprie abitazioni se non a costo di gravi disagi per gli stessi anziani e le loro famiglie. Le prime Rsa a dotarsi di questo servizio sono state quella di Tirano, con sedici posti letto, e la Rsa Bellavista di Sondalo, dove è stato realizzato un nuovo reparto con dodici posti letto, frutto di un impegno di 700mila euro ripartiti fra Fondazione Cariplo e Regione, oltre a un mutuo del Comune. Adesso dovrebbe toccare a Morbegno, che ha avviato un analogo progetto per venire incontro anche ai bisogni degli utenti della Bassa Valle. ■

Ad Auschwitz con il treno della memoria

di Floriana Valenti

18 Novembre 2012: è la prima volta che lo Spi nazionale organizza un intero treno da Roma a Cracovia, attraverso il Brennero, per seicento pensionati dello Spi e centocinquanta studenti. Meta del viaggio: i campi di concentramento di Auschwitz e Birkenau.

I pensionati e gli studenti lombardi sono saliti a Verona, ma molti dei vagoni del treno della memoria erano già carichi di 'passenger' provenienti dal resto dell'Italia e che avevano scelto di ripercorrere idealmente il terribile viaggio, con destinazione Auschwitz, degli ebrei italiani. Lungo tutto il viaggio, aiutati anche dai libri consegnatici dallo Spi è stato del tutto naturale riandare continuamente, con il pensiero, ai lunghi convogli merci stipati di deportati, con il

loro carico di indicibili sofferenze.

Nella stazione ferroviaria di Verona noi pensionati lombardi abbiamo iniziato a conoscere e ad apprezzare la presenza dei molti studenti, universitari e medi, che saranno i numi tutelari del viaggio e dei viaggiatori: preparati ed efficienti, accoglienti e premurosi. L'amicizia tra generazioni è sorta in modo spontaneo, si è cementata nelle lunghe ore del viaggio, si è rafforzata nei pranzi e nelle cene, raggiungendo i suoi momenti più importanti nella visita ai campi e nell'assemblea generale all'università di Cracovia in cui gli interventi dei dirigenti Spi e quelli dei giovani studenti non si differenziavano per capacità di analisi e partecipazione emotiva.

Auschwitz- Birkenau. Cen-

tro e scopo del viaggio. L'organizzazione perfetta ha permesso di aggiungere allo sguardo sulle cose, baracche, camere a gas, forni crematori - illuminante per sé, - la riflessione e la meditazione.

La recita di brani di *Se questo è un uomo* di Primo Levi, che prendevano vita nei luoghi reali degli eventi, sono



stati importantissimi per evitare la retorica e il già visto. Nel luogo del monumento internazionale, nell'immensità e nel gelo di Birkenau, abbiamo poi vissuto due momenti teatrali ricchi di significato: un quartetto di attori faceva drammaticamente rivivere l'angoscia degli ebrei; ognuno di noi poteva poi gridare al microfono il nome scelto nella baracca delle foto degli internati per dare, in questo modo, vita a coloro che erano stati solo numeri. Tra i tanti luoghi dell'orrore, ci siamo soffermati nella cella dove morì per fame il monaco polacco Massimiliano Kolbe, che si offrì di sostituire in una decimazione un altro deportato sposato con figli, e a Birkenau nelle vicinanze delle rovine delle camere a gas in cui morirono l'ebrea carmelitana Edith

Stein e l'ebrea olandese Etty Hillesum, le cui opere postume dimostrano, se ce ne fosse bisogno, quante intelligenze e quanto pensiero furono distrutti dai nazisti. La visita al ghetto di Cracovia e al quartiere ebraico, con le sedie vuote nella grande piazza, ci ha regalato un ulteriore evento teatrale: vicino all'antica sinagoga quattro attori hanno drammatizzato il momento della cattura e della deportazione di tanti ebrei morti poi nei campi.

Le motivazioni che hanno portato lo Spi a investire sul treno della memoria saranno valide anche per gli anni prossimi perché *"Se comprendere è importante, conoscere è necessario"* (Primo Levi). Altri parteciperanno al viaggio che io ho avuto il privilegio di iniziare per lo Spi di Sondrio. ■

Perché votare

di Anna Bonanomi – Segretario generale Spi Cgil Lombardia

Il 24 e 25 febbraio prossimo siamo chiamati a votare per decidere chi governerà il nostro paese e la nostra regione. Il centro destra guidato da Berlusconi e da Bossi ha fatto precipitare il nostro paese in una crisi talmente grave da portare il Presidente della Repubblica alla costituzione di un governo tecnico, questa esperienza è giunta al



termine per decisione di Berlusconi, che ha revocato la fiducia al Governo Monti. In Lombardia Formigoni, che guidava la Regione da quasi venti anni, è stato travolto da scandali, che hanno comportato le dimissioni dell'intero consiglio. Scandali, politica al servizio di interessi di pochi, corruzione e privilegi non sono più tollerabili per un paese in cui lavoratori, pensionati, giovani e donne hanno sopportato e sopportano da soli il peso della lunga e drammatica crisi economica e finanziaria. Berlusconi e Bossi hanno la grave responsabilità di non aver riconosciuto la crisi e di non aver preso per tempo i necessari provvedimenti. Il governo tecnico, guidato da Monti, aveva promesso di mettere i conti dello Stato a posto con equità e rilanciando, nello stesso tempo, l'economia. A oggi dobbiamo constatare che per i conti a posto hanno pagato solo lavoratori e pensionati, mentre chi ha più possibilità non è stato sfiorato dai sacrifici col risultato che è aumentata enormemente la disoccupazione, sono diminuiti i consumi – a causa della pressione fiscale più alta d'Europa – e non si vede nessuna ripresa economica.

Per queste ragioni dobbiamo essere consapevoli che le prossime elezioni politiche nazionali e regionali assumono un grande significato per le sorti del nostro paese. Non possiamo pensare che questa scadenza non ci riguardi, ritenendo che sia indifferente chi vincerà la competizione elettorale.

Noi siamo un sindacato, abbiamo proposto con chiarezza le soluzioni per far uscire il paese dalla crisi: investimenti per la ripresa economica e il lavoro, redditi dignitosi per lavoratori e pensionati, equità nella redistribuzione del reddito, lotta all'evasione fiscale, alla corruzione, ai privilegi e agli sprechi sono le condizioni per rimettere in piedi l'Italia.

Non intendiamo delegare a nessuno, oggi come in futuro, la rappresentanza degli interessi sociali dei pensionati e dei lavoratori. Per questo dobbiamo essere protagonisti di questa campagna elettorale, dobbiamo partecipare al voto scegliendo quei partiti del centro sinistra nel cui programma si ritrovino valori e proposte vicine agli obiettivi presenti nelle piattaforme sindacali. Per questo invitiamo tutti voi ad un impegno nella campagna elettorale, affinché abbiano successo quelle forze che assicureranno al nostro paese equità, solidarietà e democrazia. ■

Quando si vota

Domenica 24 febbraio dalle 8 alle 22
Lunedì 25 febbraio dalle 7 alle 15

Come si vota

Due schede per le elezioni politiche:

- **Scheda LILLA** per la Camera dei deputati
 - **Scheda GIALLA** per il Senato della Repubblica
- Per esprimere il voto tracciate una croce sul simbolo del partito prescelto

Regione Lombardia

Scheda VERDE - Per esprimere il voto tracciate una croce sul simbolo del partito prescelto, per esprimere una preferenza scrivere il cognome del candidato prescelto fra quelli in lista della formazione politica.

Documenti da portare

Tessera elettorale – se persa fatene richiesta all'Ufficio elettorale del vostro Comune;
Documento di riconoscimento – carta d'identità, passaporto, patente, libretto di pensione.

Progettare insieme una società diversa

A colloquio con Carla Cantone, segretario generale Spi

di Erica Ardentì

Dopo anni di governo 'disastroso' per le tasche dei pensionati e dei lavoratori e per l'economia del nostro paese, travolto non solo da una crisi che riguarda tutti i paesi occidentali, ma da debolezze proprie del sistema Italia, ci avviciniamo a un appuntamento importante come quello delle elezioni sia nazionali che regionali. Con Carla Cantone, segretario generale Spi, parliamo di come sia possibile affrontare il futuro, di cosa il sindacato chiede a chi ci governerà.

Quali sono stati a tuo avviso i punti più critici se non addirittura sbagliati delle politiche messe in atto prima dal governo Berlusconi poi da quello tecnico di Monti?

Il Governo Berlusconi ha fortemente sottovalutato la crisi economica, negandone la sua reale esistenza al pubblico, ed ha nel contempo messo in atto un drammatico smantellamento del *welfare*, principalmente attraverso la riduzione della spesa sociale, l'introduzione di ticket sulle prestazioni di carattere sanitario e la riduzione dei redditi da pensione. D'altronde per riassumere l'impostazione del Governo Berlusconi, basta richiamare alla memoria il Libro Bianco dell'ex ministro Sacconi, chiaramente volto in modo monodirezionale al concetto di dovere del cittadino nei confronti della società, la quale non deve più essere accudita e seguita da un *welfare* paternalistico, ma deve invece guardare con serenità alla privatizzazione.

Il Governo Monti ha invece attuato una politica di rigore a tutti i costi, non preoccupandosi del grave rischio di spaccatura sociale, e ponendo invece come unico obiettivo quello di restituire credibilità al Paese, senza tuttavia applicare scelte volte all'equità ed alla redistribuzione delle ricchezze, ad esempio attraverso politiche volte alla legalità ed allo sviluppo. Un esempio per tutti: la riforma delle pensioni e del mercato del lavoro non ha prodotto un posto di lavoro in più, impedendo invece ai lavoratori di



lasciare il proprio posto dopo oltre 40 anni di lavoro, operando danni attraverso il blocco della rivalutazione delle pensioni sopra tre volte la soglia minima, ignorando il problema dei lavori usuranti, colpendo tragicamente la categoria degli esodati. È chiaro che sarebbe stato più utile avanzare un'idea di crescita e di politiche produttive capaci di rendere competitivo il nostro paese, mentre la scelta si è indirizzata nuovamente verso la riduzione dei servizi sociali e sanitari, tagli ai Comuni e alle Regioni.

Si è giocato negli ultimi anni con provvedimenti che hanno messo in contrapposizione giovani pensionati/anziani: come si possono superare?

Le linee di intervento principali sono l'avvio di un patto tra generazioni e le riforme pensionistica e del mercato del lavoro, necessarie per lo sviluppo del paese.

Il tema del rapporto intergenerazionale è diventato ormai uno dei nostri tratti distintivi. Con i giovani bisogna stringere un patto di alleanza, per restituire loro fiducia nelle capacità del paese di supportare la realizzazione dei progetti di lavoro e di vita. È per questo che dal futuro governo e dalla politica tutta, pretendiamo e pretendiamo che sia fatto qualcosa a garanzia di un posto di lavoro certo e adeguatamente retribuito. Crediamo inoltre fortemente nel *welfare* come sostanziale strumento di sviluppo e crescita, esigenze alle quali risponde in manie-

ra adeguata il piano del lavoro proposto dalla Cgil.

Tenendo conto della delicata e al contempo grave situazione economico-finanziaria dell'Italia quali sono le politiche da attuare e quindi le richieste di Spi e Cgil affinché i pensionati e con loro i giovani e i lavoratori non siano gli unici su cui gravano provvedimenti e sacrifici che li stanno portando sempre più vicini alla soglia della povertà?

Bisogna programmare ed azionare interventi per incentivare inno-

vazione tecnologica e formazione, per i giovani, salvaguardia del reddito per gli anziani. Ciò attraverso definite azioni: redistribuzione del reddito attraverso la riforma fiscale, contenimento di prezzi e tariffe, rivisitazione dell'Imu, sblocco della rivalutazione annuale delle pensioni. In breve quello che serve è un progetto politico in grado di affermare la giustizia sociale a beneficio dei giovani, dei lavoratori e dei pensionati.

L'astensionismo, causato dal profondo distacco dei cittadini dalla politica, può essere un forte rischio cui vanno incontro queste elezioni, di contro perché è importante non mancare a questo appuntamento?

Partecipare alla scelta delle persone che formeranno il nuovo Governo vuol dire anche attivarsi per progettare insieme un modello differente di società. E questo credo che sia un motivo più che valido per essere cittadini partecipi della programmazione politica del paese, che riguarda tutti noi. Penso inoltre che in Italia ci sia una politica pulita, e penso che è a questa che dobbiamo guardare: alle proposte fatte da uomini con la faccia pulita e dal passato onesto. È poi necessario sia un rinnovamento dei partiti sia un avvicinamento attivo dei giovani alla politica, rimanendo però ben consapevoli che la capacità di governare dipende dalla capacità e dai valori delle persone, e non dalla loro età. ■

REGIONE: a colloquio con Umberto Ambrosoli, candidato del centro sinistra per la presidenza

Diamo un volto nuovo alla Lombardia

La Regione Lombardia si appresta a voltare pagina. Dopo anni di impero Formigoni ha dovuto lasciare, travolto anche dagli scandali in cui sono rimasti coinvolti alcuni suoi assessori. Queste elezioni rappresentano un momento molto importante per tutti, per questo come sindacato dei pensionati abbiamo voluto confrontarci con il candidato del centro sinistra Umberto Ambrosoli, che ha incontrato il segretario generale dello Spi Lombardia, Anna Bonanomi. Quali i progetti, le idee, gli impegni che Ambrosoli si assume nei confronti della popolazione anziana, e non solo, della Lombardia? Quali le emergenze prioritarie nella sua agenda di lavoro? Quale il modello di welfare che lo ispira?

Bonanomi: In questi anni di difficile confronto con la Regione Lombardia come sindacato abbiamo fortemente criticato il modello di welfare proposto, proponendone uno in grado di avere servizi sanitari alternativi. La Regione ha scelto una strada che punta alla ospedalizzazione, strada che nei casi di patologie croniche si traduce in costi altissimi. Per questo chiediamo che sia una sanità territoriale in grado di prendere in carico gli utenti, educandoli a stili di vita che evengano le patologie croniche laddove è possibile, ma soprattutto in grado di seguire quegli anziani non curabili negli ospedali. Un punto fermo delle nostre rivendicazioni riguarda la necessità di avere più assistenza domiciliare integrata per avere meno ricoveri in Rsa. Questo perché ormai i costi delle rette sono altissimi: se fino a quattro anni fa un anziano stava in Rsa mediamente tre anni e mezzo, adesso ci sta un anno, un anno e mezzo, perché i familiari pensano al ricovero solo quando non sono più in grado di curarlo a domicilio. Per questo abbiamo chiesto e continueremo a chiedere risposte differenziate nei servizi: più adi, più centri diurni, più microprese in carico, dimissioni protette.

Ambrosoli: Sono d'accordissimo quando sostenete che tutto oggi viene risolto con l'ospedalizzazione, c'è davvero bisogno di mettere ordine partendo dalla sanità, non fosse altro che per la dimensione di bilancio. Riuscire a intercettare il cittadino prima che diventi paziente è un risparmio enorme, quindi spazio alla medicina territoriale fatta da una pluralità di soggetti, non solo dal medico di base, ma da

strutture funzionanti ventiquattro ore su ventiquattro, che ottimizzano le energie, mettendo a disposizione anche domiciliare un servizio infermieristico che non sia solo un'antenna, ma risolva molti problemi. Questo perché la vecchiaia oggi è diversa da quella vissuta dai nostri nonni cinquant'anni fa. Bisogna abituarsi al fatto che una persona rappresenta una tipologia di problemi non concentrata tutta negli ultimi tre anni di vita ma dilazionata in un periodo che può durare anche quindici anni, per cui bisogna tenere conto anche dei rapporti che si creano in famiglia e di cosa si può fare per agevolarli. Non è pensabile, infatti, una rete che non poggia sulla possibilità di una solidarietà familiare, così come non è pensabile che la famiglia venga abbandonata a se stessa, che non riceva i supporti di cui ha bisogno. La realtà ospedaliera deve essere l'estrema ratio cui si ricorre. Allo stesso tempo una rete di

medicina territoriale, come quella cui abbiamo accennato, è l'unica capace di prendere in carico il cittadino dopo l'esperienza dell'ospedalizzazione, aiutandolo a far ritorno in casa salvo transitare per un passaggio intermedio – e sottolineo il termine passaggio – che non abbia i costi dell'ospedale e che svolga una funzione di carattere 'alberghiero'.

Bonanomi: La Regione Lombardia ha proceduto in questi anni esternalizzando tutto e mettendo in moto un sistema di controllo che si è rivelato inefficace. Abbiamo rivendicato e continueremo a farlo un coordinamento in relazioni ai troppi attori che agiscono nel mondo degli anziani e alle risorse che vengono messe a disposizione. C'è bisogno di un sistema pubblico che programmi il bisogno, controlli e definisca gli standard di qualità, controlli l'erogazione e la qualità dei servizi e funga da guida.



Umberto Ambrosoli, 41 anni, milanese, è laureato in Giurisprudenza, sposato e padre di tre figli. È componente di due organismi di vigilanza: Rcs spa e Kairos Partners sgr, fa parte del comitato antimafia voluto dal sindaco di Milano, Pisapia.

Ambrosoli: Quello che può fare una Regione è creare il modello applicabile perché 'la palla' deve rimanere agli enti locali. Sono i Comuni a conoscere le loro realtà e, quindi, loro devono essere protagonisti. Con protagonisti intendo dire che devono avere la possibilità di svolgere il loro ruolo di coordinamento delle diverse risorse. La programmazione deve essere affidata in primis alla Regione, che coordinerà chi gestisce il territorio e tutti i vari attori che vi

operano. Tenendo presente che il territorio dovrà essere considerato in una dimensione che non può essere semplicemente chilometrica: se pensiamo alle valli bergamasche queste hanno una realtà diversa rispetto a una realtà urbana. Programmazione, poi, anche rispetto alle risorse, tenendo conto che finché il Pil non inizierà a crescere, le risorse pubbliche saranno sempre meno il che significa che dovremo affidarci, contare su quella realtà preziosissima che è il volontariato, il Terzo settore, le Fondazioni. Bisogna, dunque, costruire una rete, di cui fanno parte – almeno per come la vedo io – anche i centri diurni, l'adi. Per quanto riguarda i controlli questi non possono che essere affidati a realtà in grado di verificare con puntualità, a sorpresa, non sulla base di prerequisiti. Non può essere però il Comune a esprimersi su tutto. Regione Lombardia, da questo punto di vista, deve realizzare una struttura di controllo che possa agire sia con che senza i Comuni a seconda delle tipologie di controllo e verifica che occorre fare. La Regione si deve occupare di alta amministrazione senza, però, centralizzare tutto come invece ha fatto. Bisogna avere il coraggio di dire che il po-

Cara pensionata, Caro pensionato, Informazioni importanti sui *bustoni* Inps

Al momento in cui stiamo andando in stampa Inps (che ha integrato anche le funzioni di Inpdap e Enpal), Spi, Inca e Caf stanno ancora svolgendo una serie di incontri per concordare le modalità di invio dei documenti sul rinnovo pensioni per l'anno 2013 e della certificazione di quanto erogato nel 2012.

Attualmente sembra che il modello ObisM e il Cud verranno rilasciati esclusivamente per via telematica e non più inviati in forma cartacea come avvenuto finora. Se così fosse occorrerà pertanto accedere al sito Inps, muniti del proprio Pin (il codice di accesso personale). Complessivamente i documenti a cui dovrete avere accesso sono:

- la lettera di spiegazione e il certificato di pensione ObisM;
- eventuale modello per la dichiarazione degli invalidi civili;
- eventuali modelli da compilare in caso di più pensioni non abbinate e con deleghe alla riscossione a soggetti diversi;
- richiesta del codice fiscale trasmesso dall'Agenzia delle entrate nel caso risulti negli archivi Inps un codice fiscale non validato dalla stessa agenzia;
- accertamento dei requisiti per l'erogazione delle prestazioni assistenziali;
- il certificato fiscale 2012 (Cud 2013 relativo ai redditi 2012), che serve in presenza di altri redditi per al compilazione della dichiarazione fiscale;
- il certificato utile per confermare il diritto alle detrazioni per i familiari a carico (Mod. Detr.);
- eventuale richiesta reddituale (Red 2013 relativo ai redditi 2012).

Per avere informazioni corrette e aggiornate tenetevi in contatto con la sede Spi più vicina a casa vostra (gli indirizzi li trovate in ultima pagina di questo giornale) oppure consultate il nostro sito: www.spicgillombardia.it



L'Inps costretta a fare marcia indietro sulle pensioni invalidi civili al 100%

La circolare revocata dopo la forte protesta Cgil

Ha creato molta ansia, preoccupazione, disagio e sconcerto la notizia che secondo l'Inps dal 2013 gli invalidi civili al 100% per ottenere la pensione di invalidità avrebbero dovuto far riferimento non più al reddito personale ma anche a quello del coniuge. È quanto aveva previsto un provvedimento di fine anno dell'Inps che secondo la tutta la Cgil "andava revocato perché avrebbe provocato delle fortissime ineguaglianze tra persone con disabilità".

Il provvedimento a cui si faceva riferimento è la circolare Inps del 28 dicembre scorso n. 149 che avrebbe prodotto "gravissime iniquità". La circolare prevedeva infatti, come si legge nel documento Cgil, "un grave elemento di novità che riguardava i soli invalidi civili al 100% titolari di pensione di invalidità. Fino ad

oggi il limite reddituale considerato è stato quello relativo ai redditi strettamente personali, mentre dal 2013 sarebbe stato considerato anche quello del coniuge". Una decisione amministrativa che, continua il documento Cgil, "non si basava su alcun det-

tato normativo ma su una sentenza della Corte di Cassazione del 2011 e che determinava la perdita del diritto alla pensione, pari a 275,87 euro al mese, agli invalidi totali che, assieme al coniuge, hanno un reddito lordo annuo superiore a 16.127,30 euro.

Si sarebbe poi aperto il rischio di molteplici controverse e contraddizioni tra le quali in primo luogo la disparità di trattamento tra gli invalidi totali e gli invalidi parziali, per i quali continuava a valere il reddito personale, che di fatto avrebbe penaliz-

zato i più bisognosi.

È importante poi considerare che la giurisprudenza metteva a disposizione molte altre sentenze che contraddicono quella presa in considerazione dall'Inps.

Finalmente, **dopo le proteste sindacali che si sono susseguite nei giorni scorsi, l'Inps ha revocato il provvedimento** confermando che "sia nella liquidazione dell'assegno ordinario mensile di invalidità civile parziale, sia per la pensione di inabilità civile si continuerà a far riferimento al reddito personale dell'invalido".

Il sindacato pensionati, per evitare che il problema si ripresenti tale e quale in futuro, chiede un impegno del ministero del Lavoro e del Governo per un provvedimento legislativo che chiarisca definitivamente la questione. ■



Solleciti INPS per dichiarazioni RED relative al 2009 e 2010

L'Inps nei giorni di fine anno 2012 ha dato il via alle operazioni di sollecito delle dichiarazioni Red dovute per gli anni 2009 e 2010 e che non risultavano pervenute all'Istituto alla data del 5 dicembre scorso.

Per quanto riguarda i **redditi 2009** si tratta di circa 30mila persone che non hanno risposto né al primo sollecito, con preavviso di sospensione, né al secondo sollecito, con preavviso di revoca della prestazione a causa della mancanza della relativa dichiarazione reddituale.

Nonostante i preavvisi, l'Inps non è ancora intervenuto sulle prestazioni ma non ha attribuito loro la perequazione per il 2013, a titolo di segnale concreto. Inoltre, prima di procedere alla revoca, l'Inps farà un ultimo tentativo di contatto, questa volta telefonico, in tutti i casi in cui di-



spongono del relativo recapito. Per quanto riguarda i **redditi 2010**, invece, i titolari di prestazioni per le quali all'Inps risulta ancora assente la dichiarazione Red del titolare o di un suo familiare sono circa 950mila.

Le persone a cui è stata inviata la lettera di sollecito, con preavviso di sospensio-

ne della prestazione, sono quelle risultanti dal controllo incrociato di tutti i dati di cui l'Inps dispone (dichiarazioni Red pervenute tramite Caf, dichiarazioni reddituali allegata a domande di ricostituzione pervenute tramite patronato, dichiarazioni reddituali pervenute direttamente dai cittadini tramite Pin individuale; dati risultanti dall'incrocio con le dichiarazioni effettuate esclusivamente ai fini fiscali all'Agenzia delle entrate).

Questo controllo è stato este-

possedere redditi diversi dalla pensione o dalle pensioni che percepiscono.

È questa la seconda volta che l'Inps applica le nuove disposizioni del 2010 secondo le quali il soggetto inadempiente va incontro alla sospensione e poi, dopo un secondo sollecito, alla revoca della prestazione condizionata al reddito.

Nell'occasione precedente, l'Inps ha inviato i solleciti relativi alla campagna 2010 (redditi 2009) nel corso del

secondo sollecito, eventuali rettifiche. Di conseguenza coloro che hanno ricevuto la lettera di sollecito devono andare al Caaf.

La seconda novità nella gestione di questi solleciti Red 2011 (redditi 2010) è che i **soggetti indicati nella lettera di sollecito dell'Inps devono compilare comunque la dichiarazione Red sollecitata, anche se lo avevano già fatto nel corso della campagna 2011 o non erano tenuti a farlo.**



so alle dichiarazioni dei coniugi degli interessati, quando dovute.

È bene ricordare che per dichiarazione Red dovuta si intende non solo la distinta dei redditi diversi dalla o dalle pensioni, eventualmente posseduti dal titolare o da suo familiare, ma anche le dichiarazioni di responsabilità di soggetti che non hanno altri redditi oltre la pensione e che perciò non effettuano dichiarazione fiscale, ma che sono ugualmente tenuti a trasmettere all'Inps la dichiarazione con i redditi a zero. Sono esonerati dalla dichiarazione - e quindi non sono fra i soggetti sollecitati - i pensionati con più di 80 anni d'età che con l'ultima dichiarazione Red presentata abbiano dichiarato di non

avere redditi diversi dalla pensione o dalle pensioni che percepiscono. È questa la seconda volta che l'Inps applica le nuove disposizioni del 2010 secondo le quali il soggetto inadempiente va incontro alla sospensione e poi, dopo un secondo sollecito, alla revoca della prestazione condizionata al reddito.

Nell'occasione precedente, l'Inps ha inviato i solleciti relativi alla campagna 2010 (redditi 2009) nel corso del secondo sollecito, eventuali rettifiche. Di conseguenza coloro che hanno ricevuto la lettera di sollecito devono andare al Caaf. La seconda novità nella gestione di questi solleciti Red 2011 (redditi 2010) è che i soggetti indicati nella lettera di sollecito dell'Inps devono compilare comunque la dichiarazione Red sollecitata, anche se lo avevano già fatto nel corso della campagna 2011 o non erano tenuti a farlo.

Quindi, ad esempio:

- il pensionato che ha presentato la dichiarazione dei redditi ai fini fiscali ma non ha presentato il Red: nella lettera di sollecito pervenuta dall'Inps, il dato reddituale è segnalato come assente; il sollecitato deve presentare il Red;

- se il pensionato era obbligato alla presentazione della dichiarazione dei redditi ma non l'ha fatta, considerando che ora non può più ravvedersi ai fini fiscali, può almeno evitare la sospensione delle prestazioni legate al reddito presentando la dichiarazione Red.

Le lettere di sollecito dell'Inps indicano il **28 febbraio come termine ultimo per la consegna delle dichiarazioni**: si tratta di un termine che va rispettato, ma un eventuale ritardo non comporterà l'immediatezza della sospensione anche perché il sindacato dei pensionati, tenuto conto della situazione, rivendicherà una dilazione dei termini.

Di fatto la sospensione non è stata ancora resa operativa nei confronti degli inadempienti 2009 e per gli inadempienti 2010, sia la lettera di sollecito sia il messaggio collocano genericamente "nel corso del 2013" la data di applicazione di questa sanzione. ■

Pensioni con 15 anni di contributi

Il Coordinamento donne Spi ha lanciato una mobilitazione e una raccolta firme al fine di sensibilizzare i candidati alle prossime elezioni politiche per ottenere una modifica degli aspetti più iniqui della riforma previdenziale, soprattutto per quanto riguarda l'**anzianità contributiva minima di quindici anni per aver diritto alla pensione**. Questa riguarda chi - e sono soprattutto donne - si è ritirato dal lavoro con 15 anni di contributi accreditati entro la fine del '92 o che li hanno raggiunti versando contributi volontari.

Si tratta di una vera ingiustizia che il Coordinamento donne non vuole accettare, per questo vi invitiamo a recarvi presso le sedi Spi più vicine a voi per firmare. Oltre tremila persone hanno già firmato nei vari territori lombardi. La raccolta proseguirà fino al 12 febbraio. ■



Perequazione automatica su tutte le pensioni è quanto chiediamo a chi ci governerà

A gennaio le pensioni inferiori a tre volte il minimo sono state aumentate del 3 per cento per effetto della perequazione automatica. Ricordiamo che con la riforma Fornero per gli anni 2012 e 2013 la rivalutazione automatica delle pensioni è riconosciuta esclusivamente ai trattamenti pensionistici di importo complessivo fino a tre volte il minimo Inps. Per le pensioni di importo superiore a tre volte il trattamento minimo Inps e inferiore a tale limite incrementato della quota di rivalutazione automatica, l'aumento di rivalutazione è comunque attribuito fino a concorrenza del predetto limite perequato. Il decreto del 16 novembre 2012 - emanato dal ministro dell'Economia e delle Finanze di concerto col ministro del lavoro e delle Politiche sociali - ha fissato l'aumento definitivo per il 2012 nella misura del 2,7 per cento. L'Inps ha provveduto a quantificare la differenza fra il

2,6 per cento (attribuito in via previsionale) e il 2,7 definitivo, il conguaglio a credito eventualmente spettante è stato pagato con la rata di gennaio. *(vedi tabella)* **Possiamo rilevare che per le pensioni sopra citate l'aumento sarà vanificato dall'Irpef e dall'aumento delle addizionali regionali e comunali, mentre per quelle superiori oltre al danno si avrà anche la beffa e cioè la pensione al netto sarà inferiore a quella dello scorso anno. Gli**



Perequazione 2013 dal 1° gennaio

Aumento del 3%	per le pensioni di importo fino al euro 1.443
Aumento fino al raggiungimento del limite massimo della fascia	per le pensioni di importo compreso tra euro 1.443 fino a euro 1.486,29, viene garantito l'importo di euro 1.486,29
Nessun aumento	per le pensioni di importo superiore a euro 1.486,29

esclusi sono circa 6milioni. Lo Spi ha chiesto a tutte le forze politiche che si presentano a queste elezioni un forte e reale impegno affinché venga al più presto ripristinata la perequazione automatica su tutte le pensioni. ■



Farsi male non è bene, ma senza la copertura assicurativa che offre lo Spi, è peggio!

Può capitare che durante la normale vita di tutti i giorni si sia vittime di un infortunio e può capitare che ci si incappi in **una frattura o addirittura si sia ricoverati all'ospedale**. Chi ha avuto la pazienza di arrivare fin qui a leggere comincerà a fare gli scongiuri: sappiamo bene che purtroppo non è dato prevedere il futuro, possiamo però prepararci a esso e lo si

può fare in tanti modi. Se si è tesserati allo Spi Cgil della Lombardia, organizzazione che è presente in centinaia di sedi sparse in tutta la regione nelle quali sono erogati numerosi e qualificati servizi a tutti gli iscritti, si è già a buon punto. Infatti, **anche nel 2013 per gli iscritti Spi è stata confermata l'assicurazione che garantisce, nel malaugurato caso d'infortunio,**

un'indennità di ricovero ospedaliero. Questa indennità viene erogata anche nel caso di frattura che comporti l'applicazione di un'ingessatura o di una fasciatura contenitiva o altro mezzo di contenzione immobilizzante. **Per avere questa copertura assicurativa, che è gratuita, e quindi ricevere un indennizzo, occorre però essere iscritti al sindacato pensionati della Cgil.** Bisogna poi presentare domanda entro trenta giorni dalla guarigione presso la lega Spi alla quale si è iscritti o comunque presso il sindacato pensionati della Cgil del comprensorio di iscrizione e dopo poche settimane si riceverà l'indennizzo. In questo modo assicuriamo più di 475mila pensionati lombardi, i quali sanno che anche nei momenti di difficoltà lo Spi Cgil gli vuole bene. ■

Qui di seguito sono riportati i contenuti della CONVENZIONE UNIPOL - SPI/CGIL:

COPERTURA INFORTUNI 24 ORE SU 24 GRATUITA PER TUTTI GLI ISCRITTI SPI/CGIL LOMBARDIA

In caso di infortunio la polizza garantisce:

- Una diaria di **10 euro** per ogni giorno di ricovero.
- Una diaria di **10 euro** per ogni giorno di gesso o mezzo di contenzione equiparabile, applicato in ospedale e certificato da referto ospedaliero. Sono in garanzia anche le fratture che normalmente non richiedono mezzi di contenzione (bacino, femore, coccige o costole). I primi 5 giorni di ogni infortunio sono di franchigia e le diarie sono corrisposte fino al massimo complessivo di 10 giorni annui (euro 100.00).

Modalità di denuncia:

- **Entro 30 giorni dall'infortunio**, rivolgersi alla sede SPI che comunicherà il sinistro a Unipol Assicurazioni inviando la documentazione richiesta.

Documenti necessari:

- tessera SPI/CGIL valida, carta d'identità, codice fiscale, referti medici o cartella clinica.



LE PENSIONI NEL 2013

La pensione minima

Importo

Età	Mensile	Anno
	Euro 495,43	Euro 6.440,59

Pensione minima con maggiorazione

60	Euro 521,26	Euro 6.776,38
65	Euro 578,07	Euro 7.514,91
70*	Euro 619,87	Euro 8.058,31
70	Euro 631,87	Euro 8.214,31

*per titolari 14^a mensilità

Limiti di reddito ed età per il diritto

Età	Limiti ind.	Lim. Coniug.	Imp. Magg.
60	Euro 6.776,38	Euro 12.526,28	Euro 25,83
65	Euro 7.514,91	Euro 13.264,81	Euro 82,64
70	Euro 8.214,31	Euro 13.964,21	Euro 136,44-124,44*

*per titolari 14^a mensilità

Pensioni Sociali

Importo

Età	Mensile	Annuo
Da 65 anni	Euro 364,51	Euro 4.738,63

Pensione sociale con maggiorazione

70 anni	Euro 631,87	Euro 8.214,31
---------	-------------	---------------

Limiti di reddito per il diritto

entro il quale spetta la pensione intera		non spetta superando anche un solo limite	
Lim. Individuale	Lim. Coniug.	Lim. Individuale	Lim. Coniug.
-	Euro 11.588,56	Euro 4.738,63	Euro 16.327,19

Assegno sociale

Importo

Età	Mensile	Annuo
65 anni	Euro 442,30	Euro 5.749,90

Con maggiorazioni

65 anni	Euro 455,22	Euro 5.917,86
70 anni	Euro 631,87	Euro 8.214,31

Limiti di reddito per il diritto

Limite individuale per i non coniugati oltre il quale l'assegno non spetta	Limite individuale per i coniugati oltre il quale l'assegno non spetta
Euro 5.749,90	Euro 11.499,80

Importo aggiuntivo 2013. Le pensioni al minimo, che non hanno diritto alla maggiorazione, possono beneficiare di un importo aggiuntivo di 154,94 euro sulla 13^a mensilità, a determinate condizioni di reddito.

Assegni vitalizi

Importo

Fino a anni 70	Euro 282,40
con maggiorazione	
oltre 70 anni	Euro 631,87

Assegno di Invalidità

Importo intero:

con reddito annuo fino a Euro 25.762,36

Importo compreso tra Euro 25.762,37 e 32.202,95 avrà una riduzione del 25%

Importo superiore a Euro 32.202,95

la riduzione è del 50%

Gli assegni in godimento precedentemente alla legge 335 sono fatti salvi con riassorbimento sui futuri aumenti.

Pensione di reversibilità

Reddito annuo	% riduzione
Fino a Euro 19.321,77	intero
Da Euro 19.321,78 a Euro 25.762,36	25%
Da Euro 25.762,37 a Euro 32.202,95	40%
Oltre Euro 32.202,95	50%

Le riduzioni non si applicano ai beneficiari nei casi di presenza nel nucleo familiare di figli minori e inabili. I trattamenti esistenti prima della legge 335 sono fatti salvi con riassorbimenti futuri.

Aumento delle pensioni superiori al minimo

Si applica tenendo conto dell'importo totale delle pensioni spettanti al 31/12/2011.

Aliquota 3,0% fino a Euro 1.443,00

Ancora per il 2013 la Manovra Monti ha previsto la rivalutazione solo sulle pensioni di importo complessivo fino a 3 volte il trattamento minimo. Per il 2013 la norma di salvaguardia prevede che tutte le pensioni tra 1.443,00 e 1.486,29 euro saranno portate a 1.486,29 euro.

Chi ha diritto all'intero importo della pensione minima

	Entro cui l'integrazione spetta in misura intera		Oltre i quali non spetta l'integrazione	
	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)
Pensioni nate prima del 1994	Euro 6.440,59	-	Euro 12.881,18	-
Pensioni nate nel 1994	Euro 6.440,59	Euro 25.762,36	Euro 12.881,18	Euro 32.202,95
Pensioni nate dopo il 1994	Euro 6.440,59	Euro 19.321,77	Euro 12.881,18	Euro 25.762,36

Chi ha diritto alla 14^a mensilità

Anni di contribuzione		anno 2011 (soggetti nati prima del 1° gennaio, 1948)			
Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Limite imponibile pensioni	Somma aggiuntiva (max)	Limite redditi totali del pensionato	Aumento spettante
≤ 15 anni (≤780 ctr.)	≤ 18 anni (≤936 ctr.)	Euro 9.660,88	Euro 336,00	Euro 9.996,88	Limite massimo - Totale redditi pensionato
>15 ≤25 anni (≤781 ≤ 1.300 ctr.)	>18 ≤28 anni (≤937 ≤1.456 ctr.)	Euro 9.660,88	Euro 420,00	Euro 10.080,88	Limite massimo - Totale redditi pensionato
>25 anni (≤ 1.301 ctr.)	>28 anni (≤ 1.457 ctr.)	Euro 9.660,88	Euro 504,00	Euro 10.164,88	Limite massimo - Totale redditi pensionato

REGIONE: a colloquio con Umberto Ambrosoli, candidato del centro sinistra per la presidenza



tere è una bellissima cosa solo nel momento in cui può realmente servire, altrimenti è un qualcosa in sé pervertito.

Bonanomi: Da anni stiamo chiedendo la creazione di un fondo per la non autosufficienza. Ma nei fatti non si è mai riusciti a far nulla. Secondo noi un Fondo per la non autosufficienza serve a mettere insieme risorse oggi disperse in mille rivoli e a trovarne delle altre. È una necessità improrogabile, da realizzare senza aspettare la creazione del Fondo nazionale, anzi una regione come la Lombardia potrebbe dare un contributo innovativo.

Ambrosoli: Come dicevo prima va costruito un modello, che deve avere una sua dotazione finanziaria. Ai Comuni bisogna anche dire dove sono le risorse. Non mi piace fare promesse campate per aria. Ho la sensazione che i soldi a disposizione siano nettamente inferiori, dobbiamo prima guardare bene i conti per poi poter dire: 'sì, per questo ci saranno più soldi'. Io il fondo regionale lo intendo come un raccogliere tutto quello che è disperso mettendolo al servizio del modello che si crea, lo intendo come un'operazione di ottimizzazione.

Bonanomi: La vivibilità delle città è fondamentale, in questo senso penso alla costruzione di alloggi che possano garantire alle persone di continuare a vivere in co-

munità, permettendo la costruzione di una sorta di welfare di comunità...

Ambrosoli: È l'ente territoriale che deve avere questa capacità. Nel momento in cui va a edificare una nuova realtà piuttosto che a ristrutturare non deve creare dei ghetti, case dove ci siano solo anziani. Ho visto un'esperienza molto bella a Treviglio dove la Banca di Credito Cooperativo ha costruito una casa in cui abitano giovani coppie e anziani, che hanno bisogno dell'aiuto dei giovani così come questi hanno bisogno dei consigli, dell'esperienza che l'anziano è in grado di trasmettere. Hanno costruito una casa dove al primo piano abitano le coppie giovani e al pian terreno gli anziani, che hanno dietro ogni ap-

partamento uno spazio per l'orto. E poiché gli anziani hanno manifestato un bisogno di sicurezza rispetto a furti e cose del genere, all'interno è stato trovato anche un alloggio per un carabiniere, che vivendo lì è per tutti un punto di riferimento.

Bonanomi: Gli anziani non possono essere visti solo con un onere, un costo; sono anche una risorsa, un bene prezioso. Sono parte integrante di una comunità per questo non sono ammissibili le operazioni fatte spesso negli ultimi anni in cui si è voluta creare contrapposizione, mettere i giovani contro i vecchi, disgregando così la società. Che ne pensa?

Ambrosoli: I pensionati, gli anziani sono una grandissima risorsa. Grande parte del



volontariato è gestita da loro. Vado oltre: ci sono tanti lavori che si sono persi, professionalità che non esistono più, capacità manuali che l'ansia di produzione ha bloccato, ma che servono alla nostra società. Faccio un esempio: pochi giorni fa ero in un

questi hanno affidato il compito di coordinare i lavori, di mettere a disposizione dei più giovani la loro esperienza. Analogamente i nonni e le nonne non vanno visti come punto di parcheggio dei bambini, ma come trasmettitori di una conoscenza che noi stessi non abbiamo. Senza i nonni non andremmo da nessuna parte, avremmo, inoltre, bisogno di servizi sociali prolungati e costosi. Sono, dunque, un'opportunità prima che un problema.

Bonanomi: Dunque, il suo impegno verso gli anziani è dovuto anche a una profonda convinzione del loro valore, al suo aver sperimentato che gli anziani sono parte integrante di una comunità?

Ambrosoli: Isolando, mettendo i giovani contro i vecchi l'unico risultato che si ottiene è quello di disgregare la società, di distruggere la famiglia. Lo possiamo vedere coi malati di Alzheimer a prescindere dall'età che hanno, coi portatori di handicap: se alla famiglia non si dà supporto concreto di quella esperienza resta



comune vicino Lecco, dove c'è la montagna e poiché le montagne franano, non ci sono più i sentieri, i vialetti; le strade con l'acciottolato sono abbandonate o sostituite da strade dove passano le macchine. C'è dunque un problema di ristrutturazione, di conservazione ma non ci sono le professionalità per ricostruire i muretti, mettere gli acciottolati. Così cosa hanno fatto? Hanno preso chi ha sempre fatto quel lavoro, persone che oggi sono in pensione e magari non hanno più la forza fisica per fare quel tipo di attività, a

solo il lato pesante da affrontare e così si distrugge un legame familiare, lo si determina come conflittuale. Se non è la società nella sua interezza a farsi carico di questo problema lo si scarica sulla famiglia e se tantissime famiglie saranno capaci di vivere questa esperienza dell'amore e della solidarietà, anche nei confronti di chi è portatore di un problema, tante altre non ci riusciranno anche solo per ragioni economiche e lì si apre un baratro perché gli ultimi anni non possono essere gli anni della solitudine. ■

Settimana iscritti: grande sconto

Come? Con i **Viaggi della Mongolfiera**.

Lo Spi della Lombardia offre a tutti i suoi iscritti la possibilità di beneficiare di un notevole sconto - 95 euro - di cui usufruire **dal 24 settembre al 1° ottobre al sole e al caldo della Sicilia orientale, a sud di Siracusa.**

Lo Spi vuole destinare quest'offerta ai suoi associati grazie ai quali è il più grande sindacato italiano e grazie ai quali possiede l'autorevolezza necessaria per battersi ogni giorno in tutti i luoghi dove i diritti dei pensionati sono messi in discussione. ■

Costruiamo insieme l'asilo nido



Nel maggio scorso un forte terremoto ha scosso l'Emilia Romagna e la zona del Mantovano. Innumerevoli i danni a case, persone, monumenti. Lo Spi di Mantova si è prodigato sin dal primo giorno nel portare aiuto a chi ne aveva bisogno, allestendo anche degli uffici-camper nei comuni più colpiti.

Un ulteriore passo, adesso, è la **raccolta pubblica di fondi promossa da Spi Lombardia e Spi Mantova per la costruzione di un asilo nido a San Giovanni del Dosso.**

Dateci una mano anche voi, potete aderire con un contributo di 5 o 10 euro che potete versare nella sede Spi più vicina a voi. La raccolta termina il prossimo 30 giugno. ■

Spi Lombardia eletto Saccoman



Giancarlo Saccoman è entrato a far parte della **segreteria Spi Lombardia**, votato a larga maggioranza dai membri del Comitato direttivo che si è tenuto lo scorso 17 dicembre.

Saccoman sostituisce **Dora Maffezzoli**, che si è dimessa per motivi personali. Precedentemente ha ricoperto, nella sua lunga militanza sindacale, importanti incarichi prima nelle segreterie nazionali dei settori assicurativi e bancari per poi approdare alla segreteria nazionale del sindacato dei pensionati. A Giancarlo un grande augurio di buon lavoro da parte di tutto lo Spi lombardo. ■

Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2013

Settimana dell'iscritto SPI

SIRACUSA

Arenella Hotel Resort****
Dal 24 settembre al 1 ottobre
Euro 670*



Euro 575*
iscritti SPI - CGIL
Lombardia

SPECIALE 3 settimane

IBIZA IClub Bahamas

Dal 4 al 25 maggio
Euro 1020*

RODI Esperides Beach Resort

Dal 5 al 26 maggio
Euro 1070*

ISCHIA PORTO

Hotel San Valentino****

Dal 5 al 19 maggio
Euro 765*



CROCIERA Costa Classica

Savona - Napoli - La Valletta -
Cefalonia - Corfù - Dubrovnik -
Trieste

Dal 26 maggio al 1 giugno
Euro 570*
cabina interna
Euro 699*
cabina esterna

MALTA

Hotel Riviera****
Dal 15 al 21 aprile
Euro 545*

TOUR TOSCANA

Dal 24 al 26 maggio
Euro 278*

TOUR PARIGI E NORMANDIA

Dal 6 al 13 maggio
Bus - pensione completa - bevande
Euro 1130*

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:

ETLISIND
Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano
Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano
Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - Como
Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia

TERRALTA
Val.fra.daz. srl
Via Roma, 135 - Bormio (So)
SACCHI & BAGAGLI
Val.fra.daz. srl
Via Besonda, 11 - Lecco
Via Petrini, 8-14 - Sondrio
**Campo dei Fiori
Tours**
Val.fra.daz. srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Via Palestro, 1 - Gallarate
ETL
Via del Nastro Azzurro 1/A
Bergamo

Se vuoi avere notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:
i Viaggi
auser
Spi Cgil Lombardia
via dei Transiti, 21
20127 Milano
Oppure puoi contattare direttamente: Sara
Tel. 02.28858336
O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

Sogni un viaggio al mare in Italia o all'estero, un tour in Europa o nel mondo?

Chiamaci e ti aiuteremo a trovare la soluzione migliore

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

Quel che vorremmo nel 2013

Una nuova rete di enti locali

Si è fatto un gran parlare, in questi ultimi mesi, di Provincia, di Unioni dei Comuni, di gestione associata dei servizi e di Comunità montane. Noi, che siamo attenti soprattutto ai servizi che vengono erogati ai cittadini, abbiamo dato il nostro contributo a questa riflessione con il convegno organizzato a fine marzo 2012 sul tema Bilanci comunali e riorganizzazione dei servizi in provincia di Sondrio. Il nostro contributo è partito proprio dalla lettura dei bilanci, e quindi delle risorse disponibili, piuttosto che da disegni astratti come altri hanno fatto. Anche per questa serietà di approccio al problema proprio non vorremmo, e non sarebbe la prima volta, che la grande montagna delle discussioni in atto partorisce...un topolino, vale a dire semplicemente un po' di servizi gestiti in forma associata, giusto perché lo prevede la legge.

Per intanto la caduta del Governo Monti ha congelato tutta la partita inerente la revisione del numero delle Province e al prossimo Governo sono rinviate anche le decisioni in merito alle modalità elettive e alle competenze delle Province che verranno confermate.

Com'è noto la Provincia di Sondrio, grazie a un'azione corale che ha visto anche la Cgil di Sondrio tra i protagonisti, rientrava tra le province da salvaguardare.

Il rinvio della definizione della questione non ci deve, ora,

indurre a restare con le mani in mano. Riteniamo che questa 'pausa' vada vissuta come un'occasione per porre mano alla definizione di una proposta complessiva di riordino dei nostri enti locali e della gestione dei servizi.

Fare questo avrebbe il merito di portar ancora più acqua al mulino della difesa della Provincia di Sondrio e quello di decidere noi del nostro riassetto istituzionale, senza aspettare quel che deciderà Roma o Milano. Il ruolo di regia, su queste tematiche, non può che essere della Provincia che, dopo qualche iniziale apertura, appare oggi fortemente frenata dai condizionamenti delle Comunità montane che, nel riassetto, temono il proprio superamento. Intanto, accanto a chi sta lavorando seriamente per costruire nuove entità comunali, (è il caso della Valmalenco ma non solo) c'è anche chi pare maggiormen-

te interessato a salvaguardare più il ruolo e le prerogative di qualche politico o di qualche amministratore piuttosto che le esigenze e i bisogni delle comunità amministrative.

Senza un adeguato coordinamento e senza i necessari supporti tecnici e conoscitivi c'è quindi il rischio che si crei una grande confusione e che si perda di vista che il processo di semplificazione e aggregazione istituzionale deve avere come scopo quello di ottimizzare l'uso delle risorse pubbliche, per migliorare la qualità e l'efficacia dei servizi offerti a tutti i cittadini. La sfida è aperta. Entro quest'anno dovremmo sapere se finalmente i nostri amministratori avranno saputo raccogliercela, ma da subito vorremmo verificare se la Provincia intende meritarsi, con l'iniziativa e con i fatti, il ruolo che, pure, rivendica dallo Stato. ■



Il Municipio di Tirano

Tanti piani, poche risposte

Di **riorganizzazione della sanità provinciale** si parla da troppi anni, senza che mai si riesca a trovare un assetto accettabile della rete ospedaliera e dei servizi sanitari che devono stare sul territorio. Intanto quel che viene avvertito dai cittadini è una continua perdita di qualità dei servizi, perdita che sta spingendo molti a rivolgersi a strutture ospedaliere fuori provincia e, per quanto riguarda la diagnostica, ai centri privati, spuntati come funghi in tutta la Valle. Si susseguono i piani, si chiacchiera di 'sanità di montagna', cambiano i direttori, ma di risposte adeguate non vi è traccia: per la sanità valtellinese, insomma, la conclusione dei quasi vent'anni di governo di Formigoni non può certo dirsi positiva.

Oltretutto, per la fine del 2012 si attendeva, in provincia, un ulteriore taglio di almeno cento posti letto, frutto dei provvedimenti restrittivi adottati dal governo Monti, che prevedono una diminuzione dei posti letto per abitante: da 4,2 per ogni mille abitanti a 3,7.

La campagna elettorale ha suggerito il rinvio di questa questione, così come è stata rinviata la revisione dei punti nascita (quello di Chiavenna è in pericolo) e delle alte specialità (in discussione, in questo caso, vi sono quelle del Morelli di Sondalo).

Si nascondono, insomma, i problemi sotto il tappeto, sperando che gli elettori non se ne accorgano. Intanto in provincia dovrebbero continuare le opere di ristrutturazione dell'ospedale di Morbegno, senza che si sia ancora capito realmente quale sarà il suo ruolo, e se vi sarà davvero. Dovrebbe anche ultimarsi, a Sondrio, i lavori per il nuovo blocco operatorio e l'adeguamento dello stesso ospedale alle normative antincendio.

Detto questo va però detto che il piano organizzativo presentato dal direttore generale dell'Azienda ospedaliera, dottor Gianola sta, nei fatti, dimostrando di non avere né capo né coda. Lo dimostra, tra l'altro, la questione della dislocazione dei servizi: accogliendo una proposta avanzata da noi e dal sindaco di Bormio aveva accettato di mantenere a Bormio il Centro dialisi, adesso presenta come una conquista la realizzazione di un nuovo Centro dialisi a Sondalo che, non solo assorbirà quello di Bormio, ma comporterà anche la chiusura di quello di Tirano.

Tra i tanti problemi che la nuova Giunta regionale della Lombardia si troverà ad affrontare, quello di creare un albo di direttori delle aziende sanitarie, scelti non sulla base delle appartenenze partitiche ma sulla base delle competenze reali e dell'esperienza, è una delle priorità da risolvere. La sanità lombarda e valtellinese ne hanno un grande bisogno. ■

Fresche e non sempre chiare acque



Uno scorcio di Sondrio

Se pensiamo a uno sviluppo sostenibile della provincia di Sondrio, che per intero è parte integrante della regione alpina, la gestione integrata delle acque è uno dei cardini fondamentali. Oltre alla campagna del referendum per mantenere in mani pubbliche la gestione degli acquedotti, condotta con moltissime iniziative nel 2011, su questo tema si è sviluppata, negli anni passati, una forte mobilitazione di comitati locali, di associazioni, del sindacato e delle stesse istituzioni. La mobilitazione aveva portato ad alcuni risultati (il più rilevante resta il bilancio idrico, rimasto però in buona parte non concretamente applicato) e soprattutto aveva alimentato forti speranze sulla possibilità che il rinnovo delle concessioni in scadenza avrebbe potuto permettere alle nostre Istituzioni un maggior controllo sulle condizioni ambientali in cui avvengono i prelievi, sulle modalità di gestione dei bacini e delle prese, sulle politiche dei rilasci. Si era anche pensato che alle istituzioni locale fosse data la possibilità di diventare comproprietarie degli impianti. Ancora sono freschi di stampa i manifesti propagandistici della Lega Lombarda "Da oggi i soldi delle nostre dighe sono della nostra gente! Grazie Lega!" - "Acqua via libera dal Senato al tesoro di 100 Milioni" che il panorama è drasticamente peggiorato. I cento milioni propagandati sono,

in verità, poco più di nove e le concessioni verranno assegnate al miglior offerente, mettendo a margine gli impegni di risanamento e rispetto ambientale. Da qui la necessità, per quanti si sono mobilitati nel passato, di riprendere l'iniziativa, con pazienza e tenacia, avendo più a cuore i risultati concreti, piuttosto che la facile e illusoria propaganda di parte. E questo perché perché una fetta del futuro della nostra provincia passa da questi temi. ■

Progetto "giovani per la legalità"

di Nella Credano Porta

È chiara a tutti la necessità di coinvolgere i giovani nel riflettere sul dovere di fare della legalità l'elemento fondamentale della loro crescita e maturazione verso la vita di adulti.

I danni che derivano alla nostra società da fatti di malgoverno e di malversazioni sono sotto gli occhi di tutti e sono addirittura quantificati a livello economico. Giudicare e condannare non basta. Bisogna prevenire.

Gli adulti hanno poco da insegnare ai giovani, dato che molti di loro hanno razzolato male, ma il mondo del sindacato e della scuola sono un sano terreno da cui partire per lavorare in favore della legalità.

Ecco quindi il progetto di un Piano di attività, che viene proposto dallo Spi Lombardia nell'ambito di *Solidarietà di generazione - invecchiamento attivo* a favore dei

giovani per la legalità. Naturalmente le iniziative che si vorranno prendere non dovranno sovrapporsi ad altre che vengono portate avanti da alcuni anni presso istituti scolastici provinciali per iniziativa propria o con la collaborazione di associazioni non profit in determinati campi, anzi dovranno interagire con loro in modo che le forze reciproche possano integrarsi.

Come primo intervento si dovranno sensibilizzare le strutture sindacali della Cgil e dello Spi articolate sul territorio, che potranno segnalare situazioni di disagio in cui intervenire; gli Uffici scolastici provinciali; le forze di Polizia coi loro sindacati; le amministrazioni locali; la Procura, le Asl, ma in particolare le singole scuole dei vari gradi appoggiando, con la partecipazione di soggetti



competenti nelle varie discipline, la realizzazione di progetti didattici, che sono di competenza dei docenti. Da dove cominciare quindi a livello locale? Per prima cosa conoscere le iniziative presenti nel territorio. Sostenere nei loro progetti i dirigenti e i docenti che hanno già segnalato situazioni di sofferenza. Impostare un lavoro sulla legalità a partire dai

problemi dei giovani che solo apparentemente sembrano secondari: alcolismo, droghe, cattivo uso dei social network, educazione stradale, ma anche bullismo e comportamenti asociali e violenti. Tanto più importanti saranno gli interventi presso gli istituti che col diploma segnano per i ragazzi la fine del rapporto educativo della scuola o che li avviano al lavoro come adulti responsabili.

Agli incontri pubblici che verranno organizzati sul tema della legalità verranno invitati a partecipare i giovani lavoratori che hanno contatti con le Camere del Lavoro e che potranno portare le loro esperienze di giovani adulti.

Un momento di riflessione sociale e politica è quella già organizzata dall'associazione Spartiacque, che invita le

classi a **incontri sulla Costituzione**, e dall'Associazione nazionale partigiani (Anpi), che ha in programma, a cominciare dal prossimo febbraio, **un ciclo di lezioni sulla storia tormentata del secolo scorso**, dal delitto Matteotti alla Costituzione, con riferimenti continui alla storia locale e alla responsabilità delle scelte a livello personale e politico.

Il lavoro progettato e realizzato sul tema della legalità nei vari comprensori che aderiscono all'iniziativa regionale dello Spi farà capo a un gruppo di lavoro che terrà monitorate le attività e le supporterà. Interessante iniziativa è quella di far conoscere agli studenti e ai giovani lavoratori la possibilità di frequentare, nel corso dell'estate, i campi di lavoro nelle aree che necessitano del volontariato per il contrasto all'azione della mafia. ■

Da pagina sette

Quel che vorremmo nel 2013

Il Calvario della Statale 38

Il 2012 doveva essere l'anno entro il quale si dovevano concludere i lavori di realizzazione del primo tratto della nuova Statale 38, i 9,3 chilometri che portano dal trivio di Fuentes a Cosio: così non è stato. Un contrasto tra Anas e imprese che si sono aggiudicate l'appalto ha portato ad un blocco dei lavori che, nonostante tutte le assicurazioni date e i diversi 'summit' tra Regione, Province e Anas, sono ripresi solo recentemente. La nuova data per la realizzazione dei lavori è stata fissata per il 30 aprile: sarà la volta buona? Poi occorrerà porre mano al nodo dell'attraversamento di Morbegno, che a questo punto rischia, con Tirano, di diventare il nuovo collo di bottiglia per chi vuole percorrere la Valtellina. A proposito di Morbegno, entro il 15 marzo, dovrebbe esserci l'aggiudicazione provvisoria della gara di appalto. Tutto il resto è in alto mare. Per Tirano siamo ancora alla "sollecitazione del Ministero a procedere nell'indizione della Conferenza dei servizi sul progetto definitivo", mentre del completamento della tangenziale di Sondrio e di interventi di miglioramento e messa in sicurezza di altri tratti non se ne parla nemmeno più. In conclusione: i tempi per realizzare qualsiasi opera restano insopportabilmente interminabili. Per non parlare della ferrovia, che nonostante qualche carrozza restaurata versa in condizioni pietose, tra guasti, ritardi e disservizi vari: a quando una svolta? ■



LE NOSTRE SEDI...

Sede Spi provinciale e lega Spi di Sondrio
Via G. Petrini, 14
Tel. 0342/541313
Aperto tutti i giorni
ore 8.30-12/14-18
Sabato aperto solo
il mattino.

Chiavenna
Piazza Carlo Donegani, 4
Tel. 0343/32116
Aperto tutte le mattine
ore 8.30-12
Morbegno
Via Martello, 7
Tel. 0342/612664
Aperto tutte le mattine
ore 8.30-12

Tirano
Via della Repubblica, 27
Tel. 0342/701264
Aperto tutte le mattine
ore 8.30-12
Grosio
Via V. Venosta, 9
Tel. 0342/847810
Aperto il giovedì pomeriggio

Sondalo
Largo Mazzini, 4
Tel. 0342/801258
Aperto nelle mattinate di
lunedì-mercoledì-venerdì
Bormio
Via Milano, 18
Tel. 0342/903710
Aperto nelle mattinate di
lunedì-mercoledì-venerdì

Permanenze:
Durante il periodo di presentazione dei redditi verranno assicurate anche le seguenti permanenze, in giorni e orari ancora da fissarsi:
Lanzada – Chiesa Valmalenco – Piateda – Tresivio – Ponte in Valtellina – Novate Mezzola – Verceia – Samolaco – Ardenno – Delebio – Talamona – Traona – Mello – Grosio – Teglio – Tresenda – Lovero – Livigno.



Allo Spi porte aperte, venite!

Avete dubbi, volete effettuare un controllo della vostra pensione, avete bisogno di aiuto per richiedere qualche prestazione o sapere se avete diritto a qualche bonus? Non esitate, **venite alla sede Spi più vicina a voi**, troverete sicuramente un volontario disponibile a darvi tutte le informazioni e l'aiuto di cui avete bisogno. ■